

RATTAZZI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze. Ora è certo che un voto di disapprovazione non ci fu; chè, se vi fosse stato, il generale La Marmora, il quale presiedeva allora il Consiglio, certo, dopo una somigliante deliberazione, avrebbe saputo a qual partito attenersi.

Quanto poi a ciò che diceva l'onorevole generale Sirtori, il quale lasciava quasi travedere che fosse mutata in questi ultimi tempi la natura di questa legione, e che, se nei primordi era soltanto composta di soldati non francesi, ora abbia indossata persino l'assisa dell'esercito di Francia, io posso anzi accertarlo che ciò non è avvenuto nè prima nè dopo; ed è appunto per questo e perchè anche quel Governo non considera tal legione come composta di soldati francesi, che ha dichiarato al Governo italiano che non aveva data missione alcuna per procedere a quella rassegna.

Ma l'onorevole Sirtori dice: quando si tratta di un'ispezione non si può distinguere tra missione ufficiale e missione officiosa.

Risponde che il Governo francese ha dichiarato non avere dato missione nè ufficiale nè officiosa ad un suo generale per ispezionare la legione, ma unicamente averlo incaricato d'interessarsi onde i soldati ed ufficiali appartenenti a quella legione non disertassero una bandiera verso la quale si erano impegnati.

Dunque non fu data missione nè officiosa nè ufficiale per ispezionare la legione, poichè sono perfettamente d'accordo con lui che, ove si fosse affidata in tale intento, rivestirebbe certo il carattere ufficiale.

Si tranquilli perciò l'onorevole Sirtori, se egli non teme altro fuorchè quella legione possa considerarsi come composta di soldati francesi.

SIRTORI. Io non ho punto detto che quella legione possa considerarsi come faciente parte dell'esercito francese... (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Prego i signori deputati a recarsi ai loro posti, altrimenti gli stenografi non possono sentire.

SIRTORI. L'onorevole Minghetti, quando portò a questa Camera la questione della legione di Antibo, esprimeva l'opinione che, se i fatti erano come si narravano, sembravano poco conformi alla Convenzione del 15 settembre, e la risposta del generale La Marmora fu questa, che i fatti non erano bene accertati, che prenderebbe delle informazioni, e che ad ogni modo manterrebbe la rigorosa osservanza della Convenzione del 15 settembre, per cui era sospesa la decisione sulla questione; ci erano dei fatti da accertare. Era vero sì o no che vi erano soldati francesi nella legione di Antibo, che vi erano ufficiali francesi che continuavano ad essere ufficiali francesi nella legione di Antibo?

Erano fatti incerti, perciò la Camera non poteva pronunciare, la Camera in certo modo pronunciava

ipoteticamente, condizionalmente, cioè: se è vero che vi sono soldati francesi nella legione di Antibo, questo è un intervento indiretto.

Ora l'onorevole presidente del Consiglio mi mette innanzi una teoria che comprometterebbe questa Camera, perciò mi pare necessaria una solenne decisione della Camera.

Il presidente del Consiglio dice: quando si conobbe la formazione della legione d'Antibo, la Camera non fece alcuna protesta, dunque l'ha approvata; la Camera ha approvato che vi sia a Roma una legione di Antibo, composta come è composta. Dopo queste parole del presidente del Consiglio, se la Camera non prende una decisione, ne verrà la conseguenza che voi approvate la missione del generale Dumont, l'ispezione fatta dal generale Dumont alla legione d'Antibo, il discorso tenuto dal generale Dumont; se noi non lo disapproviamo come una solenne infrazione della Convenzione del 15 settembre, vuol dire che noi l'approviamo.

Ecco quale sarebbe la conseguenza della teoria messa innanzi dall'onorevole presidente del Consiglio; ed è per questo che io invito la Camera a protestare contro quest'intervento simulato, o almeno ad esigere dal Ministero che protesti chiedendo al Governo francese una solenne disapprovazione degli atti del generale Dumont.

RATTAZZI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze. Io non posso rimanere sotto l'impressione di questa dichiarazione dell'onorevole Sirtori.

Egli presuppone un fatto, e poi, stabilito questo fatto a modo suo, ne trae tutte le conseguenze che vuole.

Certo, se nell'occasione di quell'interpellanza e di quell'eccitamento che era stato fatto dall'onorevole Minghetti, il Ministero avesse risposto che non conosceva come le cose fossero passate, l'onorevole Sirtori avrebbe perfettamente ragione nel dire che io era in errore quando considerava il silenzio della Camera come un segno ch'essa non ritenesse quel fatto contrario alla Convenzione.

Ma le cose non passarono in questo modo: in allora, se male non ricordo, il generale La Marmora rispondendo all'onorevole Minghetti dichiarò che dagli schiarimenti forniti dal Governo francese si doveva rimanere convinti che non si trattava di una legione composta di francesi ancora al servizio della Francia, ma bensì di soldati che avevano cessato di appartenervi dal momento che erano entrati al servizio del pontefice: questa è la risposta che diede il generale La Marmora. E sebbene sia verissimo (come non si può contendere) che, se le cose fossero state come ipoteticamente erano indicate dall'onorevole Minghetti, uno solo dovesse essere il sentimento, nè avrebbe potuto essere altrimenti, di qualunque Assemblea italiana